ROMA Sette 50 1974·2024
facebook.com/romasette
x.com/@diocesidiroma
redazione@romasette.it
Inserto di Avvenire

Al Gemelli ancora preghiere e omaggi per il Papa

a pagina 3

Il doposcuola al Quarticciolo nel palazzo occupato

a pagina 5

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 – 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 820084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

Missione, espressione dell'amore di Dio

Lo scandalo del male ha da sempre inquietato le coscienze. E in questo 2025, così segnato dalle grida strazianti e inascoltate, la sofferenza degli ultimi è l'aspetto più lacerante. Se l'odierna, scriteriata ed egoistica ricerca del profitto a tutti i costi, colpevole della mercificazione della condizione umana su scala planetaria, lasciasse il passo all'annuncio e alla testimonianza del Vangelo, potremmo davvero tutti vivere in pace. Eppure, in questo contesto esistenziale che ci appartiene, è bene ricordarsi di quegli uomini e di quelle donne che hanno fatto una scelta di segno contrario, facendosi con la loro vita «voce del Verbo». È questo lo spirito della Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri, promossa da Missio, organismo pastorale della Conferenza episcopale italiana (cei), che si celebra domani. Si tratta di un'iniziativa che cade ogni anno nel giorno in cui venne ucciso l'arcivescovo salvadoregno San Óscar Arnulfo Romero, mentre celebrava l'Eucarestia. La memoria dei missionari e missionarie martiri prende ispirazione da quel tragico evento, non solo per ricordare il sacrificio di quanti lungo i secoli hanno immolato la propria vita proclamando la Buona Notizia, ma anche per affermare la consapevolezza che la missione è sempre comunque espressione dell'amore misericordioso di Dio. Per dirla con le mistiche parole di Paul Claudel, «Cristo non è venuto a spiegare il dolore, ma a riempirlo della sua presenza».

Giulio Albanese

Ricordo di Ezio Tarantelli: quarant'anni fa alla Sapienza veniva ucciso dalle Brigate rosse

La visione «impopulista»

Emmanuele Massagli, presidente della Fondazione intitolata all'economista: parlò in anticipo sui tempi sulla politica di occupazione europea e la disoccupazione tecnologica

DI ANDREA ACALI

Il 27 marzo 1985, in piena campagna referendaria sul taglio della scala mobile, due brigatisti uccisero Ezio Tarantelli nel parcheggio della Sapienza, a pochi passi dall'aula dove aveva tenuto una lezione ai suoi studenti di Economia politica. Chi era Tarantelli? Lo chiediamo al professor Emmanuele Massagli, presidente della Fondazione intitolata all'economista. «Era un esperto di economia politica, appassionato della materia. L'anno scorso abbiamo inaugurato il sito *scritti.fondazionetarantelli.it/* in cui stiamo digitalizzando, per metterli gratis a disposizione, tutti gli scritti di Tarantelli, sia quelli già pubblicati sia quelli inediti e anche qualche scritto riservato. Un progetto bello, anche se non molto visibile, per far conoscere Tarantelli alle nuove generazioni, per le quali magari è una figura molto lontana. Da questi materiali emerge un uomo che aveva una passione notevole per l'insegnamento e la ricerca. Dopo gli studi negli Stati Uniti iniziò la carriera universitaria, prima alla Cattolica di Milano, poi a Firenze e infine alla Sapienza. Ho conosciuto qualche allievo che ha un ricordo ottimo dell'insegnante. E poi aveva una proiezione internazionale molto forte, soprattutto verso gli Stati Uniti».

Ezio Tarantelli (foto Fondazione Tarantelli)

Il pensiero di Tarantelli è ancora attuale?

Sì, però va contestualizzato. Quando scriveva Tarantelli la situazione era diversa: la Banca d'Italia poteva determinare la politica monetaria, le tecniche per svalutare o rivalutare la lira entravano nei libri di economia. Ora c'è la Banca Centrale Europea, che dà una risposta con logiche diverse anche in termini politici. Inoltre, Tarantelli operava in una società in cui il peso dei sindacati era più incisivo di oggi. Quello che resta valido è il concetto di democrazia economica e partecipazione: accanto alla politica dei redditi serviva una crescita della contrattazione decentrata, tanto che Ciampi riconobbe che l'accordo del 1992 "nacque" da Tarantelli. Non è una questione di facciata ma un fattore economico e, in condizioni diverse, è quanto sostiene la legge d'iniziativa popolare della Cisl per dare attuazione all'articolo 46 della Costituzione, approvata dalla Camera lo scorso 26 febbraio.

Come nasce la collaborazione con il segretario della Cisl Pierre Carniti?

Il mondo di Tarantelli è la sinistra, è vicino al Pci, si rivolge alla Cgil per spiegare come fermare la spirale prezzi-salari. Ma né il partito né il sindacato accettano la sua teoria di superare la scala mobile e questo è il motivo per cui si rivolge alla Cisl. Nasce così un rapporto di stima reciproca con Carniti, anche lui dell'area sociale, della sinistra cattolica, che ritiene la ricetta di Tarantelli reale e concreta e gli affida l'Isel, l'Istituto di Studi ed economia del lavoro, ora confluito nella Fondazione. Era un modo concreto di dialogare con la politica.

Vi preparate a celebrare il 40° anniversario della sua morte con un convegno dal titolo provocatorio: "Il coraggio delle scelte impopuliste". Cosa significa?

Il titolo nasce da un piccolo testo curato da me e dal figlio di Tarantelli, Luca, scritto per presentare la figura dell'economista a giovani sindacalisti che si occupano di relazioni industriali, in cui abbiamo riletto la grande stagione della scala mobile. Per inciso, tutti parlano di quello che fu il motivo principale per cui le Br decisero di assassinarlo, ma non della visione di Tarantelli sulla politica di occupazione europea o sulla disoccupazione tecnologica, di cui parlò in anticipo sui tempi. Quella della scala mobile è una pagina particolare della storia del Paese. Tarantelli e altri riescono a convincere i sindacati e la politica che la strada migliore è quella apparentemente peggiorativa per i lavoratori. Fa comprendere che la spirale prezzi-salari è perversa e fa male soprattutto ai lavoratori. E siccome Cgil e Pci promuovono il referendum, che raggiunge il quorum, riesce a convincere anche la maggioranza dei cittadini a votare qualcosa che oggi appare come controintuitivo, cioè non avere la garanzia dell'aumento. Una posizione apparentemente impopolare ma che invece è "impopulista", ovvero contro la soluzione più comoda. Se oggi dovessimo fare un referendum simile, le persone si fiderebbero? Non lo so. Presenteremo anche un inedito di Tarantelli, il suo manuale di quasi 700 pagine, in americano: nel manoscritto corregge termini inglesi con quelli in uso in America, visto che lo scrive per poter dialogare con la ricerca economica che considerava più avanzata, quella nordamericana.

IN AGENDA

Fumarola (Cisl) sarà al convegno sulle sue proposte

Si intitola "Il coraggio delle proposte impopuliste" il convegno che si terrà martedì 26 marzo alle 10 per ricordare Ezio Tarantelli a 40 anni dalla morte per mano dei terroristi. L'appuntamento promosso dalla Fondazione Tarantelli si terrà nell'Auditorium Donat Cattin (via Rieti) con il presidente Emmanuele Massagli, il figlio di Tarantelli, Luca (Comitato scientifico), la storica Vera Zamagni, l'economista Pietro Modiano. Conclusioni di Daniela Fumarola, segretaria generale Cisl. Introduce e modera il giornalista Antonio Polito.

IN CITTÀ

Ultima domenica ecologica Limitazioni per la circolazione

In programma oggi la quinta e ultima domenica ecologica di Roma Capitale nel calendario 2024/2025. L'ordinanza firmata dal sindaco Gualtieri prevede la limitazione della circolazione dei veicoli a motore endotermico all'interno della Ztl Fascia verde fra le 7.30 e le 12.30 e fra le 16.30 e le 20.30. Tra le categorie derogate o esentate, i veicoli ibridi o elettrici, quelli alimentati a Gpl o metano da euro 3 in poi e le auto benzina euro 6. Deroghe anche per altre categorie.

SABATO 29 MARZO

Ricerca Censis: presentazione a San Giovanni

«Da tempo ci stiamo interrogando sui cattolici che non frequentano le nostre parrocchie. Una recente ricerca statistica del Censis sostiene che gli italiani che si definiscono cattolici sono il 71 %. Di questa percentuale, il 15 % si dichiara praticante. È probabile che la percentuale di coloro che partecipano alle nostre liturgie sia effettivamente ancor più bassa, ma la maggioranza di questo 71 % afferma di vivere la sua fede interiormente, di ritenere importante la vita spirituale, di credere a una vita dopo la morte. Esiste, insomma, una cosiddetta "zona grigia"…. La "zona grigia" sono volti, storie, ragazzi, padri e madri di famiglia, persone malate. Ci sta a cuore prenderci cura dei cristiani che non frequentano le nostre parrocchie, come Papa Francesco ci ha chiesto sin dalla sua prima esortazione apostolica *Evangelii gaudium*». La riflessione del cardinale vicario Baldo Reina, contenuta in una lettera inviata nei giorni scorsi ai sacerdoti della diocesi, spiega il senso dell'incontro "La responsabilità della Speranza e il lavoro dello spirito", in programma sabato 29 marzo dalle 9.30 alle 12.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano (ingresso lato obelisco). Durante l'appuntamento verrà presentata la ricerca condotta dal Censis su "Il lavoro dello spirito e la responsabilità del pensiero cattolico". Ad aprire i lavori saranno i saluti e l'introduzione del cardinale vicario Baldo Reina; seguirà la presentazione della ricerca Censis. Quindi ne discuteranno don Fabio Rosini, biblista e docente di Comunicazione e trasmissione della fede alla Pontificia Università della Santa Croce; Massimo Cacciari, filosofo e saggista; Giuseppe De Rita, sociologo e tra i fondatori del Censis; padre Antonio Spadaro, gesuita, giornalista e teologo, sottosegretario del Dicastero per la cultura e l'educazione. A moderare il dibattito sarà lo storico Andrea Riccardi. L'appuntamento è promosso dalla diocesi di Roma in collaborazione con il Censis e l'associazione Essere Qui, e si propone come un momento di riflessione e dialogo aperto a tutti coloro che desiderano approfondire il tema della speranza e del ruolo dello spirito nel nostro tempo. La partecipazione è libera e gratuita.

Gemelli Isola, inaugurata una culla per la vita

Il nuovo pronto soccorso

DI GIUSEPPE MUOLO

C'è anche una culla per la vita nel nuovo pronto soccorso dell'Isola Tiberina – Gemelli Isola. È posizionata all'esterno e sarà a disposizione delle mamme in difficoltà. In totale anonimato e sicurezza, potranno affidare all'ospedale il proprio bambino. Nel giro di un minuto, tramite un sistema di allarme, il neonato verrà preso in carico da una squadra di medici e operatori sanitari. Ma è solo una delle grandi novità del pronto soccorso, che è stato ristrutturato e inaugurato mercoledì alla presenza del presidente della Regione Lazio Francesco Rocca e del sindaco di Roma Roberto Gualtieri. Tra gli altri, hanno partecipato alla cerimonia anche Paolo Nusiner, presidente dell'ospedale, Daniele Piacentini, il direttore generale, Giuseppe Puglisi-Alibrandi, presidente di Sit, e Nicoletta Zampillo Del Vecchio, presidente della Fondazione Leonardo Del Vecchio. Durante l'inaugurazione, sono stati illustrati i lavori di ampliamento che hanno aumentato la superficie del pronto soccorso da 450 a 700 metri quadri. Sono state realizzate quattro nuove sale visita. La sala di attesa è diventata più spaziosa. È stato un creato un percorso specifico per l'ostetricia e la ginecologia. È stata migliorata la viabilità esterna per favorire le ambulanze. Sono stati rinnovati anche gli spazi per la diagnostica radiologica, così come è stata ristrutturata l'area di osservazione breve intensiva. E sono state messe a disposizione dei medici e degli operatori sanitari apparecchiature di nuova generazione. Il tutto grazie a un investimento complessivo di quattro milioni di euro, sostenuto da Sanità Isola Tiberina (Sit) e da Confcommercio – Imprese per l'Italia. Il taglio del nastro è avvenuto intorno alle 11.15. A impugnare le forbici Rocca, Gualtieri e Nicoletta Zampillo Del Vecchio, moglie del fondatore di Luxottica. Nel 2022, l'imprenditore milanese e Papa Francesco istituirono la Sit per salvare l'ospedale Fatebenefratelli, grazie alla collaborazione della Fondazione Policlinico universitario Agostino Gemelli Irccs. A entrambi è stata dedicata una targa dorata che è stata scoperta nella sala d'aspetto del nuovo pronto soccorso. L'inaugurazione si inserisce quindi in un percorso di rilancio complessivo dell'ospedale partito due anni e mezzo fa. «È una vera gioia inaugurare oggi questo straordinario dono per la città», ha detto Gualtieri, che tra gli altri ha ringraziato anche papa Francesco. «Con il presidente Rocca – ha aggiunto - stiamo lavorando per garantire un potenziamento dei presidi sanitari in occasione dell'Anno Santo. Abbiamo investito più di centocinquanta milioni di risorse giubilari proprio per modernizzare e ampliare i pronto soccorso e i presidi sanitari. Questo è un ospedale che punta alla vita, che aiuta le persone, le famiglie, le donne, e che per noi è davvero un dono preziosissimo. Da parte nostra c'è la piena disponibilità a essere di supporto in tutti i modi possibili». Gli ha fatto eco Rocca, che ha anticipato che «a giorni saranno completati anche gli ultimi lavori del pronto soccorso del Santo Spirito in Sassia». Poi, ha aggiunto il presidente della Regione Lazio, «il prossimo anno riaprirà anche il San Giacomo, che avrà un'attenzione particolare alla cura degli anziani. Restituiremo alla città un pezzo della sua storia sanitaria. Si tratta di una grande rinascita per il centro di Roma, perché dove c'è sanità, c'è accoglienza e meno spopolamento». Prima del taglio del nastro e della visita ai nuovi ambienti, ha preso la parola Nusiner. «Il pronto soccorso - ha detto - si trova a un raggio di tre chilometri dalle principali basiliche del Giubileo. Questo ci consente di essere in grado di rispondere con efficienza e cura alle esigenze di salute e sicurezza della collettività». Sulla stessa scia, Piacentini ha parlato di «un lavoro di squadra che permetterà di garantire un servizio tecnologicamente avanzato e cure tempestive di alta qualità a tutti i pazienti».

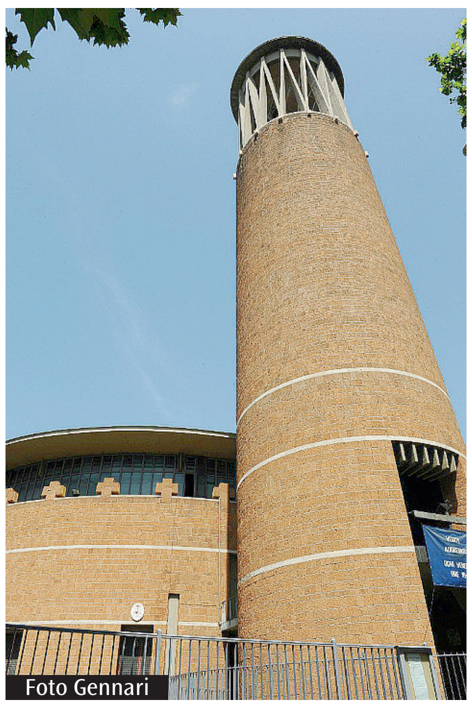
Foto Gennari

Gesù Divino Lavoratore, la rete con le autorità civili

Tra gli impegni avviati, il reinserimento di minori e il recupero della salute mentale di adolescenti

DI MICHELA ALTOVITI

È fatta di tempi e momenti di incontro la visita pastorale del cardinale vicario Baldo Reina nella parrocchia di Gesù Divino Lavoratore, in zona Portuense, che si conclude stasera con la celebrazione della Messa in occasione del 70° anno dalla fondazione. Nel pomeriggio di ieri, infatti, il porporato ha incontrato il Consiglio pastorale parrocchiale oltre che il presbiterio e si è recato in visita ad alcuni anziani e ammalati nelle loro abitazioni. «La nostra è una comunità matura ma anche invecchiata, nonostante la presenza di nuove famiglie giovani per cui sono circa una settantina i bambini che si stanno preparando alla Prima Comunione – dice il parroco don Roberto Zammerini -. C'è una buona partecipazione alle celebrazioni domenicali e una frequenza ai sacramenti, con una cura delle attività di catechesi e una pastorale di prossimità per chi è solo o malato e anziano, grazie anche alla presenza dei ministri dell'Eucarestia». Il sacerdote, che guida la parrocchia da 7 anni, riferisce poi che «a ringiovanire la media di età è anche la numerosa comunità filippina che fa capo alla nostra parrocchia, partecipando costantemente alla vita comunitaria, con due Messe al mese celebrate nella loro lingua». Un altro punto di forza è per don Zammerini «la buona rete creata con le realtà civili del territorio», specialmente «con gli assistenti sociali» in riferimento all'accoglienza in parrocchia per attività di recupero e di reinserimento «di un minore e di una persona più adulta che hanno avuto problemi con la giustizia». Ancora, il parroco presenta il progetto di Casa Siloe, «da sviluppare», spiega, ma che prevede ad oggi «la gestione in comodato d'uso di alcuni ambienti della parrocchia da parte di una cooperativa sociale guidata da uno psichiatra per il recupero della salute mentale di ragazzi dai 13 ai 18 anni». Nel pomeriggio di oggi il cardinale vicario visiterà anche questa realtà oltre ad incontrare i gruppi giovanili della comunità. Uno degli educatori impegnati nelle attività formative del post-Cresima è Andrea, che spiega come il percorso proposto preveda «incontri settimanali ogni giovedì sera alle 19». Accompagnati anche dal viceparroco don Dario Loi, si stanno affrontando «i vizi capitali, pensando al tempo del Giubileo come ad un processo interiore e di valutazione, che si concluderà con un'uscita a San Pietro», dice ancora Andrea. Il tempo del Giubileo sarà per la parrocchia «un'occasione di incontro e di crescita nella fede» secondo Carla, segretaria del Consiglio pastorale e una dei volontari della Caritas. A Gesù Divino Lavoratore, racconta infatti, «tra aprile e agosto ospiteremo negli ambienti della parrocchia circa 200 ragazzi della diocesi di Udine, in occasione del Giubileo degli adolescenti e di quello dei giovani». Per quanto concerne invece le attività legate alla carità, Carla fa sapere che è attivo «un centro di ascolto che cerca di prevedere un percorso mirato per ogni situazione che si presenta, dalla richiesta di pacco viveri all'aiuto per il pagamento delle bollette o per le spese mediche». La maggior parte delle persone che «si rivolgono a noi sono straniere ma c'è anche un buon numero di italiani», aggiunge, raccontando anche di «situazioni di criticità legate magari alla perdita del lavoro e dunque ad un periodo ben preciso di crisi».

L'ordine commemora il 450° anniversario dalla conversione del santo fondatore
Tra le iniziative nella parrocchia a lui intitolata tavole rotonde sui "percorsi della salute"

Camilliani, «doppio» Giubileo

L'itinerario quaresimale della comunità trae spunto dalle parole del Papa

DI ROBERTA PUMPO

L'ordine dei Chierici regolari ministri degli infermi, noto come ordine dei camilliani, celebra quest'anno una duplice ricorrenza giubilare. Il Giubileo ordinario della Chiesa cattolica, il cui tema è "Pellegrini di speranza", coincide, infatti, con il Giubileo camilliano che commemora il 450° anniversario della conversione di san Camillo de Lellis, fondatore dell'ordine a Roma nel 1584, la cui istituzione fu ufficialmente riconosciuta nel 1591 da Papa Gregorio XIV. L'anno giubilare camilliano, che ha per tema "Conquistati da Cristo", è iniziato il 2 febbraio, data della conversione di san Camillo, protettore dei malati, degli infermieri e degli ospedali, e si concluderà l'8 dicembre. Ex soldato, fino ai 25 anni Camillo condusse una vita dissoluta. Sperperò il suo patrimonio nel gioco e, caduto in disgrazia, riuscì a farsi assumere come manovale dai frati cappuccini di Manfredonia nel convento di San Giovanni Rotondo, dove dimorò in quella che, secoli dopo, sarebbe diventata la cella di san Pio da Pietrelcina. L'armonia dei frati e l'incontro spirituale con il guardiano padre Angelo lo condussero alla conversione. Il 2 febbraio 1575, mentre percorreva la strada che da San Giovanni Rotondo lo riportava a Manfredonia, attraversando la "Valle dell'inferno", che divenne la sua "Via di Damasco", fu sopraffatto dalle lacrime e cambiò radicalmente la sua vita. Per questo Giubileo la parrocchia di San Camillo de Lellis, agli Orti Sallustiani, ha in programma una serie di iniziative. La settimana precedente alla festa patronale del 25 maggio, giorno in cui si fa memoria della nascita del fondatore, nato a Bucchianico, nelle vicinanze di Chieti, il 25 maggio 1550 (stesso giorno in cui nacque Padre Pio), «sarà animata da una serie di eventi, tra cui spiccano le tavole rotonde dal titolo "I percorsi della salute" – dice il parroco, padre Sergio Palumbo –. In linea con il carisma e la spiritualità camilliana saranno incentrate sulla malattia e sulla sofferenza. I focus tematici riguarderanno la salute fisica, con un'attenzione particolare alla corretta alimentazione e ai disturbi quali l'anoressia e la bulimia; la salute psicologica, con approfondimenti sulla solitudine, in particolare quella delle famiglie monoparentali, data l'elevata presenza di anziani e persone sole nel quartiere; la salute spirituale, esplorando il ruolo della spiritualità nel colmare vuoti e disturbi». Nel messaggio per la Quaresima 2025, Papa Francesco esorta a «scoprire gli appelli alla conversione che la misericordia di Dio rivolge a tutti». In linea con l'anniversario della conversione di san Camillo e con il tema del Giubileo ordinario, «la comunità parrocchiale – prosegue padre Sergio – quest'anno propone un itinerario quaresimale prendendo spunto proprio dalle parole di Francesco. Un cammino di riflessione interiore articolato in dieci domande per l'esame di coscienza, da meditare lungo tutto il percorso quaresimale. A complemento, si suggeriscono cinque esercizi e impegni, uno per ciascuna settimana di Quaresima. È quindi un itinerario spirituale che trova la sua espressione in azioni tangibili. Credo – conclude padre Palumbo – che si è persone spirituali perché si è profondamente prima di tutto umani». A partire da oggi, il proposito per la terza settimana di Quaresima è quello di ascoltare l'altro con amore e pazienza. Per l'anno giubilare camilliano, in ogni luogo dove sono presenti i ministri degli infermi è stata concessa dalla Penitenzieria apostolica la possibilità di lucrare quotidianamente l'indulgenza plenaria secondo le consuete condizioni. Per accrescere il valore spirituale dell'indulgenza, il parroco esorta i fedeli a compiere un'opera di carità. «È fondamentale che i camilliani siano consapevoli che il loro carisma si fonda interamente sulla carità, come ci ha trasmesso san Camillo – afferma –. Pertanto, affinché l'indulgenza possa essere completa è necessario che sia accompagnata da un atto di carità concreto, come una visita o una telefonata a un ammalato, a un anziano, a una persona sola e ad avere una maggiore attenzione verso tutti gli indigenti».

Padre Sergio Palumbo nella parrocchia di San Camillo de Lellis

Lotta alla tratta, suor Bottani venerdì a San Policarpo

La parrocchia di San Policarpo

Settimana ricca di appuntamenti per la parrocchia di San Policarpo. Venerdì 28, alle ore 19.15, porterà la sua testimonianza alla comunità dell'Appio Claudio suor Gabriella Bottani, missionaria comboniana, in prima linea nella lotta contro la tratta, nominata Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica dal presidente Sergio Mattarella. L'iniziativa è promossa in occasione della XXXIII Giornata dei missionari martiri. Il 26 marzo, nella mattinata, gli studenti del vicino liceo artistico Argan potranno partecipare a un incontro sui femminicidi, "Giustizia e prevenzione", al quale interverrà Concetta Raccuia, mamma di Sara Di Pietrantonio, la ragazza di 22 anni uccisa nel 2016 dal suo ex fidanzato. Ci saranno anche Stefania Iasonna, avvocato penalista; Barbara Pelletti, psichiatra e presidente dell'Associazione "Cassandra D"; Maurizia Quattrone, vicequestore. Questo incontro è riservato agli studenti dell'Argan. Aperto a tutti, invece, l'appuntamento serale in parrocchia, il 26 alle ore 19.15 nella sala teatro. In occasione del Dantedì – che si celebra il 25 marzo – e per il ciclo "I Dialoghi di San Policarpo", è in programma "Dantedì della Speranza", che sarà introdotto dal saluto del professor Paolo D'Achille, presidente dell'Accademia della Crusca; parteciperanno Alessandro Calamunci Manitta, autore, regista e attore, e Alessandro D'Oronzo, musicista e dottorando in filosofia a Bari. Insieme guideranno il pubblico attraverso la lettura e il commento del canto XXVII del Purgatorio e del canto I del Paradiso. La serata sarà arricchita dalla partecipazione di suor Deema Fayyad, dottoranda siriana in Teologia e membro della comunità di Al-Khalil presso il Monastero di San Mosè (Siria), e di padre Stefano Del Bove, cappellano della Gregoriana. L'incontro è promosso da ProLingua International di Freddy e Leila Nicolas, insieme al Gruppo di Lettura Biblioteca Viva che a San Policarpo ha uno dei suoi luoghi di ritrovo.

Nella parrocchia dell'Appio Claudio anche un incontro sul Dantedì e uno sul femminicidio

Ai Santi Patroni il cuore pulsante nella catechesi

Il carisma mariano dei padri di Schoenstatt, cui è affidata la parrocchia del Gianicolense, e l'attenzione ai senza dimora della zona

DI GIUSEPPE MUOLO

C'è profumo di pulito nella parrocchia dei Santi Francesco e Caterina Patroni d'Italia, nel quartiere Gianicolense. Un gruppo di volontari sta sistemando la chiesa. Il piazzale esterno si è svuotato da poco. In mattinata, tanti amici e parenti hanno dato l'ultimo saluto a Pasquale, uno dei veterani della comunità. Adesso, le uniche voci che si sentono sono solo quelle che provengono dalla strada. Il traffico scorre veloce di fronte alla stazione Trastevere. A metà della navata sinistra della chiesa, c'è un basamento dove nei giorni scorsi è stata posizionata una statua di San Giovanni Paolo II, in ricordo della sua visita del 26 novembre del 1989. Venerdì scorso, il cardinale vicario Baldo Reina si è fermato a benedirla. Il porporato si recato nella parrocchia in visita pastorale e ha incontrato la comunità. «Il nostro cuore pulsante sono i bambini del catechismo della prima Comunione e le loro famiglie – racconta padre Andrès Rodriguez De Bella, il parroco -. Ma ci sono anche altre realtà come le coppie del corso prematrimoniale e i fedeli più anziani. La domenica poi, tante persone vengono a Messa prima o dopo essere andate al mercato di Porta Portese. Tra i pilastri della nostra pastorale, c'è la liturgia, con le celebrazioni, le benedizioni e le preghiere. Ogni giovedì c'è l'adorazione eucaristica, mentre ogni primo venerdì del mese quella al Sacro Cuore di Gesù». Il sacerdote fa parte del Movimento apostolico di Schoenstatt. «Il nostro carisma è mariano – sottolinea -. Per noi è importante guardare alla Madonna come un modello per arrivare a Cristo e alla conoscenza della Trinità». Una spiritualità «che la comunità sente molto vicina», dice Mariagrazia Marinelli, catechista da più di dieci anni. «Ho iniziato affiancando una suora, dopo aver frequentato un corso in Vicariato. Il nostro obiettivo è quello di seminare la fede, malgrado i tempi che corrono. Cerchiamo di insegnare l'amore di Dio, affinché anche i bambini possano viverlo e trasmetterlo agli altri, diventando magari loro stessi i parrocchiani del futuro». Ma la comunità si rivolge anche agli anziani. «C'è molta solitudine nel quartiere», sottolinea Tonino Ferralis, membro del gruppo liturgico, accolito da 25 anni e coordinatore dei ministri straordinari della Comunione. «Andiamo a trovare settimanalmente e mensilmente circa 35 malati. Come accolito, ho preso a cuore la formazione dei ministranti. Per fortuna, c'è una bella squadra di ragazzi dai dieci ai tredici anni. E poi, d'accordo con padre Andrès, ho istituito un gruppo di lettori. Stiamo facendo degli incontri sull'aspetto biblico, liturgico e su come si proclama la Parola di Dio». Una sfida che va di pari passo con quella rivolta ai senza fissa dimora della Stazione Trastevere. «Alcuni parrocchiani hanno costituito una onlus, l'associazione "La speranza" – racconta il parroco -, che si dedica a offrire la colazione e il servizio docce tre volte a settimana nei locali della chiesa. Vengono raggiunte tra le 45 e le 60 persone. Poi abbiamo anche il centro d'ascolto Caritas, la distribuzione dei pacchi alimentari e il gruppo Alba Marsico, intitolato a una nostra parrocchiana che è venuta a mancare, che sostiene l'attività caritatevole del quartiere con incontri culturali».

La parrocchia dei Santi Francesco e Caterina Patroni d'Italia (foto Gennari)

Profeti di speranza in tempi difficili Incontro con Sessa e Carucci Viterbi

Si terrà giovedì 27, dalle 18 alle 19.15, il prossimo appuntamento del ciclo "Comprendere il tempo alla luce della Bibbia ebraica", promossi dalla Comunità Ebraica di Roma e dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi. Nella Sala Conferenze della basilica di Santa Maria in Trastevere interverranno rav Benedetto Carucci Viterbi e Salvatore Maurizio Sessa, biblista; i due si confronteranno e dialogheranno attorno al tema "Profeti di speranza in tempi difficili". La partecipazione all'incontro è libera e gratuita; prevista anche la diretta streaming sul canale YouTube della diocesi di Roma.

A Santa Dorotea le 24 ore per il Signore con l'arcivescovo Viola

Venerdì e sabato a Santa Dorotea si terranno le 24 ore per il Signore, animate dalla Comunità carismatica "Gesù Ama" e dalla Confraternita di sant'Antonio di Santa Dorotea. La Messa sarà presieduta dall'arcivescovo Vittorio Viola, segretario del Dicastero per il Culto divino.

Le stazioni quaresimali della settimana

Prosegue il rito della "statio" quaresimale nelle chiese che ospitano le memorie dei martiri. Oggi, terza domenica di Quaresima, l'appuntamento è a San Lorenzo fuori le Mura alle ore 18.30. Domani, invece, i fedeli potranno partecipare alla celebrazione delle ore 19 a San Marco al Campidoglio, nella cappella della Madonnella; martedì 25, invece, il rito si terrà alle ore 17 a Santa Pudenziana al Viminale. Ancora, mercoledì 26 ci si ritroverà nella chiesa Domine Quo Vadis (Santa Maria delle Piante), alle ore 17.30; mentre giovedì 27 sarà la volta dei Santi Cosma e Damiano in Via Sacra, con inizio della liturgia alle ore 18. Venerdì 28, alle 18.30, "statio" a San Lorenzo in Lucina; sabato 29, allo stesso orario, a Santa Maria della Vittoria; domenica prossima, 30 marzo, a Santa Croce in Gerusalemme alle ore 19.

Il vescovo Paolo Ricciardi

IN AGENDA

Sabato l'ingresso di Ricciardi a Jesi

La diocesi di Jesi si sta preparando ad accogliere il nuovo vescovo Paolo Ricciardi, ausiliare di Roma fino al 28 gennaio scorso, quando Papa Francesco lo ha nominato alla guida della diocesi marchigiana. L'ingresso ufficiale è in programma sabato 29 marzo (diretta streaming dal canale YouTube del settimanale diocesano Voce della Vallesina). Il presule alle 15 salirà in collina, a 400 metri di altezza, per incontrare la piccola comunità parrocchiale di Rosora. Arriverà al santuario della Madonna delle Grazie alle 16 per un momento di preghiera e un incontro con i giovani; a seguire sarà accolto in piazza Pergolesi dal sindaco di Jesi alla presenza dei sindaci degli altri 13 Comuni della diocesi e delle autorità. Alle 16.45 il corteo dei presenti si avvierà a piedi lungo il corso Matteotti fino a piazza Federico II per l'ingresso in cattedrale dove alle 17.30 avrà inizio la Messa di inizio del ministero pastorale. Romano, 56 anni, Ricciardi era stato nominato ausiliare di Roma il il 23 novembre 2017 e in tale veste aveva ricoperto numerosi incarichi, fino a quello della cura pastorale del settore Est e dell'ambito della "Chiesa in uscita".

Al Policlinico Gemelli, dove il Papa è stato ricoverato per oltre un mese, continuano gli omaggi. Franceschina viene spesso qui a pregare e i bambini lasciano disegni e letterine

Fiori e preghiere per Francesco

(Foto Gennari)

di Giuseppe Muolo

Che sia arrivata la primavera è evidente anche dai tanti fiori lasciati per Papa Francesco. Sono sparsi ai piedi della statua di san Giovanni Paolo II, all'ingresso del Gemelli. Colorano il piazzale, insieme ai disegni dei bambini. E catturano gli occhi di chi si ferma per qualche secondo a pregare. Negli ultimi giorni, sono state affisse altre letterine. Una delle più grandi raffigura il pontefice sorridente, circondato da una ventina di mani. Sono quelle di Viola, Aron, Alessandro, Vittoria e tutti i loro compagni della Sezione primavera della scuola romana di Nostra Signora di Lourdes, in via Tardini. «Buon anniversario», hanno scritto aggiungendo tre grandi punti esclamativi e la data del 13 marzo, il giorno in cui Francesco ha festeggiato dodici anni di pontificato. È ancora più recente un altro disegno, datato 19 marzo. Su una pergamena, Angela ha lasciato un pensiero: «Il mondo ha bisogno di padri. Preghiamo san Giuseppe per i nostri papà e per il nostro Santo Padre Francesco». Pasquale invece promette che reciterà «tanti, tanti rosari per il Papa» e gli chiede di «guarire presto». Una signora anziana si è appena fermata davanti alla statua. Si chiama Franceschina. Indossa una mascherina, ma la sua espressione di raccoglimento è evidente. Racconta che si è commossa quando ha visto la foto del Papa che è stata pubblicata lo scorso 16 marzo dalla Sala Stampa della Santa Sede. Franceschina è al Gemelli per lui. Ci viene spesso, e ogni volta ci tiene a visitare tutte le cappelle. «Seguo sempre il Rosario serale – racconta -. Purtroppo, non posso andare a piazza San Pietro perché non c'è nessuno che mi accompagna, ma prego tutto il giorno da casa». Franceschina ha perso il marito nove anni fa e non ha figli. Ma vede nel pontefice un punto di riferimento. «Mi piace la sua dolcezza e la sua bontà. È umile con tutti. Se le persone ascoltassero le sue parole, ci sarebbe meno cattiveria. E invece continuamente sento di bambini e anziani che vengono maltrattati». Prima di andarsene, rivolge uno sguardo alla statua di San Giovanni Paolo II. «Qualche anno fa sono stata operata a causa di un'ernia. Durante l'intervento, ho sognato che Papa Wojtyla mi reggeva la schiena con una mano. Oggi, grazie a Dio, sto molto meglio. Mi auguro che possa continuare a sostenere anche Francesco». Mentre se ne va, arrivano Monia, Noemi e Tommaso da Cellamare, Puglia. Appartengono alla parrocchia di Santa Maria Annunziata e hanno portato nel cuore tutte le preghiere per il Papa della loro comunità. «Siamo a Roma per il Giubileo e abbiamo deciso di passare anche dal Gemelli. È stato bello leggere tutti i biglietti che hanno lasciato i bambini. Ogni giorno, alla fine della Messa, preghiamo per lui e per la sua guarigione». Anche loro sono rimasti molto colpiti dalla foto pubblicata negli scorsi giorni. «Siamo contenti di leggere che sta meglio. È stato un bellissimo regalo averlo visto anche solo di spalle. È giusto che sia rispettata la sua privacy e la sua dignità di malato». Anche all'interno dell'ospedale si continua a pregare. Nella cappella intitolata a san Giovanni Paolo II, dove ogni giorno alle 12 c'è l'adorazione e alle 13 la Messa. Nei reparti, dove tanti malati attraversano la sofferenza. Davanti alla vetrina della libreria della hall, dove c'è chi si fa un segno della croce vedendo il sorriso di Francesco sulla copertina della sua ultima autobiografia. E nel corridoio blu del quarto piano, dove è esposta la mostra per il centenario della nascita di Papa Wojtyla e c'è chi si ferma a osservare le foto dei suoi ricoveri al Gemelli, associandoli a quello di Bergoglio. Qualcuno prega anche davanti al crocifisso di Tor Vergata realizzato dall'artista Stefano Pierotti per la XV Gmg in occasione del Giubileo del 2000. Testimonianze più nascoste, ma non meno sentite. Come le scritte sul libro davanti al presepe pasquale esposto all'ingresso. Anche lì ci sono tanti pensieri per il Papa. C'è chi scrive in spagnolo e prega per la «salud» del pontefice. Chi in latino. Chi in italiano, come Anna Rosa, che si rivolge al Signore anche per la pace nel mondo. E chi anche in dialetto romanesco. «Daje Francesco», ha scritto un bambino. Un bel coro polifonico.

Scuola, convegno Fism sulla parità «incompiuta»

La Federazione romana promuove l'iniziativa per sabato prossimo con Valditara, Di Tolve, Rocca e Gualtieri, i vertici degli istituti paritari e noti pedagogisti

Un convegno per raccontare – come recita il titolo dell'evento – "Una scuola innovativa e di qualità in un sistema nazionale plurale". Si tratta dell'appuntamento promosso da Fism Roma - Federazione Italiana Scuole Materne - a venticinque anni della legge 62 del 2000, «un traguardo che non possiamo far passare sotto traccia, soprattutto considerandolo un percorso ad oggi ancora incompleto», afferma Dario Cangialosi, vicepresidente Fism Nazionale e commissario Fism Roma e Lazio. Sabato prossimo all'auditorium del Massimo (Via Massimiliano Massimo), dalle 10 sono in programma i saluti del rettore dell'istituto padre Nicola Bordogna e di Cangialosi, ai quali seguiranno gli interventi sulla parità "incompiuta" della legge 62, da Luca Iemmi, presidente Fism nazionale, ai vertici delle associazioni del mondo cattolico impegnate nel settore: padre Francesco Ciccimarra (Agidae); Virginia Kaladich (Fidae); Umberto Palaia, presidente nazionale (Agesc). Alle 10.30 i saluti istituzionali del Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara; del vescovo ausiliare Michele Di Tolve; del presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca; del sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. Relazioni di suor Caterina Cangià; Cristina Costarelli (Anp Lazio); Mario Rusconi (Anp Roma); Lara Vannini (Fism nazionale). Intento dell'incontro, «oltre a ricordare la legge voluta dall'allora Ministro della Pubblica istruzione Luigi Berlinguer, ormai un quarto di secolo fa ma sempre in attesa di piena applicazione – continua Cangialosi – è quello di fare il punto con le istituzioni e con le altre associazioni che insieme a noi combattono la battaglia della libera scelta educativa».

IN AGENDA

Il 9 maggio a San Paolo la veglia ecumenica per i missionari martiri

Domani la Chiesa celebra la 33esima Giornata dei missionari martiri. Lo slogan scelto da Missio Giovani è "Andate e invitate", espressione che riprende il tema della Giornata missionaria mondiale dell'ottobre scorso, in riferimento al passo del Vangelo di Matteo. Nella diocesi di Roma, le iniziative tradizionalmente previste per la Giornata confluiranno, in via eccezionale, nella veglia ecumenica giubilare che avrà luogo il pomeriggio del 9 maggio nella basilica di San Paolo fuori le Mura. «Si celebrerà così - si legge nella nota diffusa dal Vicariato di Roma - la memoria di quanti, cattolici, ortodossi, evangelici, hanno offerto la vita in fedeltà a Cristo e al Vangelo, sostenuti dalla fede, luce di speranza di fronte al male, spesso uccisi nell'esercizio della carità. È l'ecumenismo del sangue più volte richiamato da Papa Francesco che già nell'Anno Santo del Duemila trovò espressione nella grande preghiera convocata al Colosseo da san Giovanni Paolo II».

Il vescovo Tarantelli Baccari (foto Gennari)

«Covid, un tempo di sofferenza che ci ha visti uniti»

Al Divino Amore la celebrazione diocesana presieduta dal vicegerente Tarantelli alla vigilia della Giornata nazionale

Cinque anni fa, il 18 marzo 2020, l'Italia intera – chiusa in casa – assisteva al passaggio della colonna di camion militari che traportava come in una processione le bare con i morti di Bergamo. Troppi, per essere sepolti tutti all'interno della città. In memoria di quella data si celebra, il 18 marzo, la Giornata nazionale dedicata alle vittime dell'epidemia di coronavirus. Per l'occasione sono state tantissime le manifestazioni civili e religiose: bandiere a mezz'asta al Senato, campane a lutto in tutta la Lombardia. La diocesi di Roma ha deciso di ricordare chi ha perso la vita a causa del Covid-19 con una celebrazione eucaristica, che si è tenuta domenica scorsa al Santuario mariano del Divino Amore. A presiederla il vicegerente, il vescovo Renato Tarantelli Baccari. Tra i concelebranti, don Raoul Stortoni, dell'Ufficio diocesano per la pastorale sanitaria, e i cappellani ospedalieri di alcune strutture romane. Guardando alla pandemia come ad «un tempo di sofferenza per tutto il mondo, che ci ha visti tutti uniti come accade in ogni bella famiglia nei momenti di difficoltà», Tarantelli ha osservato come allora «ci si è aggrappati alla preghiera» per la paura per la vita dei propri cari. Quindi, il presule ha spiegato che nel Vangelo di Luca del giorno, e dunque nel brano della Trasfigurazione, è in qualche modo possibile trovare «la spiegazione di ciò». Infatti, ha continuato, il racconto evangelico «ci pone tra Mosè ed Elia ossia tra la Legge e i profeti» o anche di fronte al «contrasto tra mente e cuore, tra ragione e istinto», in una sorta di «combattimento interiore che viviamo dinanzi ad ogni scelta e solo in Cristo, al centro, si trova l'unificazione di questo combattimento». Il senso è dunque da ricercare nel «mistero di luce sfolgorante di Cristo – sono le parole di Tarantelli –, una luce che non ci abbaglia ma ci illumina e che ci rende luminosi». Ancora, il vescovo ha chiarito l'errore in cui cade l'apostolo Pietro quando propone di preparare tre tende, una per il Signore, una per Mosè e una per Elia. «La tenda è una sola – ha chiarito –, cioè quella che Dio ha posto in mezzo a noi prendendo la sua dimora con l'Incarnazione». Perché soltanto «Lui è ciò che unisce le contraddizioni e i contrasti, sia quelli del mondo che quelli che abbiamo dentro di noi». Da qui, l'invito del vescovo a compiere «un esame nel nostro cuore alla luce della preghiera e alla luce della Trasfigurazione, per iniziare a vederci come Dio ci vede». Ad accogliere all'inizio della celebrazione Tarantelli nel Santuario di Castel di Leva era stato monsignor Andrea Manto, vicario episcopale per la Pastorale della salute e coordinatore dell'ambito della Cura delle età e della vita del Vicariato. «Ringraziamo il vescovo per questa celebrazione a 5 anni da un momento molto buio per il mondo e anche per la nostra Chiesa – ha detto il sacerdote –. Siamo qui a confidare nel Signore e a dire grazie ai medici e agli operatori sanitari che si sono impegnati per sconfiggere il Covid ma la nostra fiducia è in Lui, nella certezza che anche coloro che non abbiamo potuto salvare sono stati salvati dal Suo amore e che quelli che non abbiamo potuto salutare non sono andati via per sempre perché noi confidiamo in Cristo morto e risorto».

(ha collaborato Michela Altoviti)

Santi Apostoli, percorso missionario

Missione e Giubileo. Sono i due termini che faranno da filo conduttore al percorso "Cammini di speranza nella Missione ad gentes di oggi", che prenderà il via il prossimo 25 marzo nella basilica dei Santi XII Apostoli. L'itinerario formativo prevede sette appuntamenti – 25 marzo; 29 aprile; 15 maggio; 16 settembre; primo ottobre; 4-5 ottobre; 11 novembre – ed è organizzato dalla Pontificia Unione Missionaria e dal Segretariato unitario di animazione missionaria Suam Lazio. In questo Anno Santo, ecco dunque «un percorso più intenso di animazione e formazione missionaria – sottolineano i promotori –, per vivere in profondità il tempo di grazia dell'anno giubilare, in particolare del Giubileo del mondo missionario, per rinnovare la Chiesa tutta missionaria». Il primo incontro è in programma martedì prossimo, dalle 16.30 alle 18 (previsto lo stesso orario per tutti gli appuntamenti) e verterà su "La spiritualità missionaria nel Giubileo della speranza"; al centro ci sarà il messaggio del Papa per la Giornata missionaria mondiale 2025 e la bolla di indizione del Giubileo per il percorso di formazione missionaria permanente. Si proseguirà il 29 aprile, con una riflessione su "Il cammino di consolazione tra le gente", dedicata a Cristo consolatore e la missione dei suoi discepoli di oggi. Giovedì 15 maggio si parlerà de "Il cammino di liberazione dalle antiche e nuove schiavitù"; dopo la pausa estiva, il 16 settembre, si affronterà invece "Il cammino di ridonare dignità divina a ogni persona e creatura". Ottobre è il mese missionario e quindi, il primo, alle ore 19.30, è già in programma una veglia di preghiera; ancora, il 4 e 5 ottobre ci sarà il Giubileo della missione, con un incontro internazionale per domenica 5 alle 16. Il percorso si concluderà martedì 11 novembre con "I cammini di speranza tra le genti". La partecipazione è libera; per ulteriori informazioni scrivere a pum@ppoomm.va.

L'itinerario formativo prevede sette appuntamenti nella parrocchia per «vivere in profondità il Giubileo della missione "ad gentes"»

Federico De Angelis

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 8.30, Consiglio episcopale
Dalle 10 alle 12, Consiglio presbiterale
Dalle 15 alle 19, udienze

MARTEDI 25
Dalle 8 alle 10, udienze
Alle 11.30, Santa Messa al Santuario del Divino Amore
Dalle 16.30 alle 20, visita pastorale alla parrocchia Sant'Enrico

MERCOLEDI 26
Dalle 8.30 alle 12.30, udienze
Dalle 16.30 alle 21, visita pastorale alla parrocchia Sant'Enrico

GIOVEDI 27
Dalle 8.30 alle 12.30, udienze
Alle 19.30, Santa Messa a San Francesco Saverio alla Garbatella

Santuario Divino Amore

VENERDI 28
Dalle 9 alle 11, Consiglio episcopale
Dalle 16 alle 20, visita pastorale alla parrocchia Santa Silvia
Alle 20, Via Crucis di prefettura XXIX

SABATO 29
Dalle 9.30 alle 12.30, convegno "La responsabilità della Speranza e il lavoro dello spirito" presso la basilica San Giovanni in Laterano
Alle 17, partecipa all'ingresso del vescovo Paolo Ricciardi a Jesi

DOMENICA 30
In mattinata visita pastorale alla parrocchia Santa Silvia

Il vicario episcopale monsignor Manto: intercettare le difficoltà quotidiane e offrire il giusto accompagnamento. Una pastorale dalle molte facce: le voci di tutti i referenti

Pastorale familiare, un impegno «in uscita»

Tra le prossime iniziative, incontri di formazione online e un weekend estivo

DI ROBERTA PUMPO

La cura della vita in ogni sua fase con un'attenzione particolare alle sfide quotidiane. È il lavoro portato avanti dalla pastorale familiare della diocesi di Roma, il cui impegno «si basa sull'accompagnamento della famiglia, prima cellula di chiesa e di società - spiega monsignor Andrea Manto, vicario episcopale per la Pastorale della salute e coordinatore dell'ambito della cura delle età e della vita -. Il ciclo vitale si declina in molteplici aspetti: dalla nascita all'educazione dei figli, all'amore giovane, alla solidità di un rapporto familiare maturo, fino al sostegno alle famiglie in difficoltà affettiva. La nostra attenzione si estende alla disabilità, all'assistenza agli anziani e al confronto con la morte»; pastorale, quest'ultima, di cui si occupa don Giuseppe Iuculano. «Vogliamo una pastorale in uscita che sappia intercettare le difficoltà quotidiane e offrire il giusto accompagnamento - prosegue don Manto -. Ci stiamo formando per una pastorale sempre più attenta e dinamica». Per quel che riguarda la formazione sono in programma due incontri online, il 28 marzo e l'11 aprile a partire dalle 20.30, riservati agli operatori di pastorale familiare, presbiteri, religiosi che si occupano di quest'ambito. «L'operatore non è una persona ma è la famiglia stessa - affermano i coniugi Paolo Perelli e Maria Doretta Di Pompeo, referenti dell'Ufficio con don Roberto Savoja -. Rifletteremo su come definire le priorità nel discernimento riguardo alla pastorale familiare, supportati anche da don Fabio Rosini. Da ciò che emergerà dal confronto con gli operatori e dal weekend formativo che si terrà a Bassano il 5 e il 6 luglio delineeremo il programma per i prossimi anni». Sabato 5 aprile, dalle 14, nella Sala Tiberiade del Seminario Romano Maggiore si terrà invece una "Giornata informativa sulla comunicazione aumentativa alternativa", un linguaggio che usa simboli, immagini, gesti per aiutare i bambini con disabilità a comunicare. «A Roma ci sono 200mila persone con disabilità - afferma don Luigi D'Errico del servizio pastorale persone con disabilità -. Sarebbe auspicabile che tutte le chiese fossero dotate di icone per riconoscere gli elementi essenziali. In molti casi un'immagine può spiegare rapidamente ciò che è complesso dire a parole». Con la popolazione che invecchia e il calo delle nascite, altro aspetto importante è la cura degli anziani. «Lavoriamo per creare un'ampia rete di collaborazione con istituzioni, università, Asl e associazioni - spiega don Carlo Abbate, referente per la terza età -. L'intento è promuovere un invecchiamento attivo. Gli anziani sono portatori di fede, esperienza e storia. L'anziano è la radice del nostro oggi e del nostro domani e il tema dell'invecchiamento deve essere affrontato da problema a risorsa emergente».

(Foto Gennari)

IN BREVE

Il ritiro per gli universitari

Si tiene oggi, dalle 10 alle 13, nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, il ritiro di Quaresima per i docenti universitari, guidato da don Fabio Rosini. Anche gli studenti vivranno il loro momento di ritiro spirituale, mercoledì 26 dalle 17 alle 19, sempre a Santa Croce con don Rosini. Entrambi sono organizzati dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria.

Ac, incontro per i genitori

Domenica 30, alle 16.45, la parrocchia di San Romano ospita "Il filo che ci unisce", incontro promosso dall'Azione cattolica per genitori ed educatori che si dedicano agli adolescenti. Interverrà Alessandro Ricci, psicologo e psicoterapeuta.

MEDITAZIONE

Dante, invito di Reina «Spazio alla grazia»

DI MICHELA ALTOVITI

È uno sguardo allargato alle tre cantiche, «a cui il primo canto dell'Inferno fa da prologo», quello che Franco Nembrini, insegnante e saggista, ha proposto nel secondo incontro del percorso di Quaresima organizzato dalla diocesi e intitolato "A te convien tenere altro viaggio", dedicato a "Dante pellegrino di speranza". In una gremita basilica di San Giovanni in Laterano, giovedì sera, il professore ha infatti spiegato di voler «provare a dire della struttura e del modo in cui il percorso è costruito per poterlo così godere di più, avendo contezza di alcune caratteristiche fondamentali», laddove «la grande partenza dell'Inferno dice di fatto le leggi dell'intero viaggio». Anche don Fabio Rosini, biblista e docente di Comunicazione e trasmissione della fede alla Pontificia Università della Santa Croce, nella sua introduzione ha guardato per intero alla Divina Commedia, definendola «l'epopea del ritorno che in età classica già incontriamo con l'Odissea e l'Eneide» e dunque «la storia di uno che viaggia e ha una nostalgia nel cuore: nostalgia della luce, della bellezza che ci spetta e di Dio». Allora l'Inferno, «la parte più conosciuta», sono ancora le parole del sacerdote, aiuta a «prendere coscienza della povertà dell'uomo, fino a scoprire il male che abita in noi nel profondo», per risalire poi verso il «sommo bene» a cui siamo chiamati. Di «tensione originaria al bene con cui Dio ti ha messo al mondo» ha parlato Nembrini, in riferimento all'ammonimento di Virgilio che richiama lo spaventato Dante a «risanare il tuo desiderio e tornare alla tua bellezza originaria»; in particolare il relatore ha spiegato come spesso, come il Sommo Poeta, «facciamo fatica a vivere all'altezza del nostro desiderio» che equivale a pensare: «Non sono degno di essere me stesso e mi rifiuto di accettare l'altezza della vocazione a cui Dio mi ha chiamato». Per Nembrini è proprio in questo primo incontro con Virgilio, guida di Dante nei primi due mondi ultraterreni, «il punto decisivo della Divina Commedia», dato che «in ogni storia il punto decisivo è all'inizio, come il seme contiene già tutto dell'albero che sarà». Questo inizio, cioè, secondo il saggista «descrive l'inizio di ogni vita, di ogni impresa». Già le tre fiere, «che rappresentano il peccato originale» e che avevano «respinto Dante nella selva», per Nembrini dicono «l'impossibilità dell'uomo a salvarsi da solo» e che «l'orgoglio è il grande peccato mentre l'umiltà è il suo antidoto». Affidate al cardinale vicario Baldo Reina le conclusioni. «Questa preziosa spiegazione ci ricorda la responsabilità di abbandonare i pensieri disfattisti per fare spazio a Colui che ci ha giustificati per Grazia», ha detto il presule, guardando alla lettera di Paolo ai Romani.

Reina e Nembrini

IN BREVE

La Cappella Ludovicea per la mensa di Ostia

Domani, alle ore 18.30, la Cappella Musicale Ludovicea con orchestra stabile, diretta dal maestro Ildebrando Mura, si esibirà nella chiesa di Santa Maria Regina Pacis di Ostia per sostenere la Mensa della Caritas diocesana ospitata nei locali parrocchiali. L'iniziativa è promossa dai Pii Stabilimenti di Francia a Roma e dall'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede.

Centenario di Ortensio da Spinetoli e Messa con Zuppi

In occasione del centenario della nascita del biblista francescano Ortensio da Spinetoli, il 26 marzo, presso la basilica dei Santi Apostoli, dalle 16, si svolgerà una conferenza a lui dedicata. Al termine, alle 18.30, il cardinale Matteo Zuppi celebrerà l'Eucarestia.

Reliquie di Gervasio e Protasio "a casa"

DI GIULIA ROCCHI

Sono arrivate finalmente a casa, nella chiesa che è dedicata anche a loro, due preziose reliquie dei santi Gervasio e Protasio. Due frammenti ossei, che ora sono e saranno custoditi nella basilica di San Vitale al Quirinale, la cui dedicazione completa è Santi Vitale, Valeria, Gervasio e Protasio Martiri in Fovea. A portarle a Roma da Milano è stato l'arcivescovo Mario Delpini, che ha presieduto la celebrazione domenica scorsa nella chiesa di via Nazionale, alla quale erano presenti numerosi sacerdoti della diocesi di Roma, tra i quali monsignor Francesco Pesce, prefetto, e il parroco don Elio Lops. Ad accompagnare la liturgia, la musica della Banda dei Vigili del Fuoco, di cui don Lops è cappellano. «È stato un evento importante e bellissimo per la nostra parrocchia», commenta il sacerdote. «Tra le tantissime reliquie presenti a San Vitale mancavano quelle di Gervasio e Protasio – racconta –. Questo successe perché nel 390, a seguito della strage di Tessalonica, sant'Ambrogio ruppe con Teodosio, al quale aveva chiesto di costruire questa basilica. Così, alla sua morte, Ambrogio fu sepolto con i corpi di Gervasio e Protasio e solo in tempi recentissimi, qualche anno fa, durante la *recognitio*, furono prelevate delle reliquie da destinarsi ad altre chiese». Alla basilica paleocristiana del centro di Roma, innanzitutto, che nel suo territorio abbraccia i colli Viminale e Quirinale, e a cui afferiscono, oltre alla residenza del presidente della Repubblica, anche il Ministero dell'Interno, la Banca d'Italia, il Teatro dell'Opera di Roma, la Corte Costituzionale. Fu fondata proprio per volontà di sant'Ambrogio, in onore del ritrovamento dei corpi di Gervasio e Protasio a Milano, che avvenne in modo miracoloso, durante uno scavo in un luogo indicato dal santo. «Con il vescovo Michele Di Tolve ci siamo attivati affinché le reliquie arrivassero a Roma – riprende don Elio Lops – e l'occasione propizia è stata il pellegrinaggio giubilare che l'arcidiocesi di Milano avrebbe compiuto in questi giorni. È stato davvero un momento speciale». Le reliquie sono custodite ora nella lipsanoteca della basilica, insieme a quelle dei loro genitori, Vitale e Valeria. «I santi martiri – ha detto l'arcivescovo Delpini nell'omelia – sono qui per proteggere la comunità, ma essi contestano il cristiano sfiduciato che vive la tribolazione come un segno di morte, mentre dovrebbe essere grato del futuro se vissuto per amore; essi contestano il cristiano che vive una specie di reticenza per l'imbarazzo di dire della propria fede e la sua gioia; essi contestano il cristiano chiacchierone che parla di tutto, eccetto che di Gesù, della sua morte della sua risurrezione».

Foto di gruppo con Delpini

Consegnate domenica da delegazione della diocesi di Milano, guidata da Delpini, nella chiesa di San Vitale che è dedicata anche a loro

«RomaxRoma», alla scoperta della città

Dal 5 aprile nuova proposta dell'Opera pellegrinaggi: in occasione del Giubileo tour in open bus riservati ai giovani delle parrocchie

DI ROBERTA PUMPO

L'Opera romana pellegrinaggi arricchisce la sua proposta. Sabato 5 aprile primo appuntamento con RomaxRoma, tour in open bus in occasione del Giubileo, riservato ai ragazzi del cammino di iniziazione cristiana delle parrocchie della diocesi. La visita inizia intorno alle 9.30 dal Palazzo Lateranense per ripercorrere la storia della Chiesa fino ai Patti lateranensi. Poi il passaggio della Porta Santa della basilica di San Giovanni in Laterano con accesso preferenziale dalla scala regia e quindi la visita alla Chiesa Madre e Capo di tutte le chiese di Roma e del Mondo. Infine tour guidato del centro di Roma. L'iniziativa è stata voluta da suor Rebecca Nazzaro, direttrice dell'Orp, per «far conoscere alle nuove generazioni la bellezza, la storia, la cultura della cattedrale fin dalle origini». Il valore spirituale di questa nuova offerta, spiega la religiosa, risiede «nel senso di appartenenza alla Chiesa. San Giovanni in Laterano, antica sede papale, rappresenta una Chiesa madre che accoglie fisicamente e che, attraverso le parrocchie, esprime vicinanza e fede». Filo conduttore di RomaxRoma è il Giubileo. Suor Rebecca osserva che nella Capitale stanno arrivando milioni di pellegrini, ma i giovani romani sanno cosa è il Giubileo? Quanti di loro conoscono il centro città? Attraverso questa visita potranno per esempio scoprire che «nel transetto della basilica è custodita parte della tavola dell'ultima cena di Gesù, vedere la croce gemmata nell'abside, ammirare Roma "dall'alto"». Anche l'Orp si fa quindi «pellegrina di speranza – le parole di suor Nazzaro –. La speranza è proprio che i ragazzi possano percepire la bellezza, la storia, la fede, la cultura. Saranno i romani del futuro, coloro che dovranno rispettare la città in tutti i sensi». Il vicedirettore Pietro Antonelli rimarca che con questo nuovo progetto «l'Opera Romana dimostra di avere due polmoni: il polmone dell'accoglienza a Roma della Chiesa Madre anche per i romani, e il polmone dei viaggi internazionali e dei pellegrinaggi a cominciare proprio dalla Chiesa di Gerusalemme e poi in tutti quelli che sono gli itinerari biblici e gli itinerari mariani». Il tour è organizzato per gruppi con un minimo di 25 a un massimo di 50 ragazzi. «Un percorso dedicato ai giovani per avvicinarli al centro di Roma con un prezzo dedicato – aggiunge Serena D'Eugenio, responsabile dell'area Roma cristiana –. Il costo è di 300 euro a gruppo, un contributo minimo per rendere l'esperienza accessibile soprattutto ai giovani». Le visite si terranno un sabato al mese fino ad ottobre. Le prossime date disponibili sono: 17 maggio, 14 giugno, 12 luglio, 09 agosto, 13 settembre, 18 ottobre (per informazioni si può telefonare allo 06.698961 o scrivere a: *itinerari@orp.org*). Il tour in open bus giallo, della durata di un'ora e mezzo circa, inizia da San Giovanni, attraversa il Celio, passa davanti al Colosseo, al Circo Massimo, al Campidoglio. Dopo aver percorso piazza Venezia e largo di Torre Argentina si dirige verso San Pietro per poi fare rientro a San Giovanni. Nel tragitto tra i principali luoghi della cristianità nel centro di Roma, i ragazzi potranno ascoltare un'audioguida a carattere catechetico, realizzata dall'Opera Romana, che spiegherà loro ciò che vedranno.

Uno degli open bus dell'Opera Romana Pellegrinaggi (foto Orp)

Terza parte del reportage: venti educatori seguono bambini e ragazzi nel palazzo occupato, un tempo sede del commissariato. Ospitati anche 18 nuclei familiari con domanda per emergenza abitativa

Il doposcuola al Quarticciolo

DI ANTONIO MARIA MIRA

(Foto Gennari)

Nell'enorme ex commissariato del Quarticciolo, che qui tutti chiamano "ex Questura", c'è ancora la camera di sicurezza, la cella per le persone fermate. Ma dietro la porta blindata completa di chiavistello e spioncino, ci sono tanti bambini. Così come nelle altre stanze del pianterreno del palazzo di sei piani. È il doposcuola per bambini e ragazzi del quartiere promosso dalle associazioni del volontariato. Un'altra delle "luci" del Quarticciolo che si contrappongono a droga, violenza, insicurezza ma anche ai luoghi comuni su questo territorio abbandonato. Proprio come il palazzo. Nasce come "Casa del Fascio" negli anni '30, poi diventa commissariato. Ci sono uffici e anche gli alloggiamenti degli agenti. A metà degli anni '80 la polizia si trasferisce e il palazzo, con un lungo ballatoio coperto, resta abbandonato, malgrado sia di proprietà dell'Ater, quindi pubblica. Fino al 1998 quando viene occupato dal Coordinamento cittadino di lotta per la casa. Attualmente ospita il doposcuola con bambini e ragazzi dai 3 anni alle superiori, e 18 nuclei familiari, con figli, tutti con domanda per emergenza abitativa e da anni in graduatoria per una casa popolare. Eppure al Quarticciolo esiste un'incredibile contraddizione: famiglie senza casa che occupano illegalmente non avendo avuto un'abitazione a cui hanno diritto, e ben 100 appartamenti vuoti, anche da 6-7 anni. Sono degradati, a pezzi, l'Ater non li restaura e le famiglie assegnatarie non hanno certo i soldi per farlo loro. Così nel quartiere convivono case vuote e case occupate. Pochi giorni fa due appartamenti occupati sono stati sgomberati, ci vivevano una donna sola con due figlie adolescenti e una famiglia di 4 persone. Avevano fatto domanda di sanatoria, pagando. Invano. Eppure nella stessa scala ci sono 4 appartamenti vuoti. Come propone il parroco, padre Daniele Canali, «si utilizzino parte dei 30 milioni destinati dal Governo al Quarticciolo per rimettere a posto gli appartamenti, riportare la gente, ridare così vita a un tessuto sociale e urbano, che è il migliore antidoto contro lo spaccio di droga. Più il quartiere è aperto e più è sicuro». Mentre la grande piazza davanti all'ex Questura è un deserto, con tutti i negozi chiusi da anni. Unico aperto è proprio il grande palazzo. Tanti bambini, anche piccolissimi nella loro stanza con minisedie e minitavolini colorati, tanti disegni, pupazzi in cartapesta e materiale didattico montessoriano. A seguirli 20 educatori, come Luisa, assistente sociale e barista per vivere, che ci accompagna a incontrare alcune famiglie occupanti come lei. «Siamo stati accusati di essere terroristi, delinquenti, amici degli spacciatori, fricchettoni, social confusi. Veniteci a trovare». Noi lo abbiamo fatto salendo le lunghe scale del palazzo (gli ascensori ovviamente sono rotti). Al terzo piano incontriamo Elisa, mamma single con due figlie di 9 e 12 anni. «Siamo qui dal 2013, prima ero al Quadraro, pagavo 930 euro al mese di affitto ma dopo 15 anni me ne hanno chiesti 1.600». Lavora al mercato dell'Alberone ed è preoccupata non solo perché ha ricevuto il decreto di rilascio dell'Ater, ma anche per il clima di insicurezza nel quartiere. «Fino a due anni fa si stava bene, si andava in piazza. Ora non è più possibile». Lo sottolinea anche Simona, 45 anni con un figlio di 12, occupante da 4 anni. «Al Quarticciolo spaccio c'è sempre stato ma ora è peggiorato. C'è violenza giovanile, si massacrano di botte, pare che non hanno "core"». Lei è del Quarticciolo, come la sua famiglia. «Lo sento mio, voglio restare. Ma lo devono migliorare, sostenendo quello che c'è». Il figlio frequenta il doposcuola nel palazzo, lei lavora in nero nel settore delle polizie, ed è nella graduatoria per ottenere una casa. Ma non ha molte illusioni. «Qui c'è un signore con la moglie che la aspetta da 23 anni». Anche questo, soprattutto questo, è il Quarticciolo, tra belle iniziative, assenze pubbliche, degrado e violenza. Ma si continua a costruire speranza. Come i ragazzi della parrocchia che hanno realizzato un video dal titolo "Ti racconto un miracolo, la nostra parrocchia". «Questa comunità ci sta credendo, si impegna - riflette ancora padre Daniele -. Ma le istituzioni ci devono aiutare, capendo davvero cosa serve al Quarticciolo».

La contraddizione: famiglie senza casa che occupano illegalmente e 100 appartamenti vuoti

CRONACA

Piano per riunire piazze di spaccio, operazione antidroga Dda

Riunire le più importanti piazze di spaccio di Roma in una gestione unica imponendo prezzi più elevati alla cocaina. Il piano criminale, secondo quanto riferiscono gli inquirenti, messo a punto da Giuseppe Molisso e Leandro Bennato, a capo del gruppo di criminali raggiunto martedì scorso da 26 misure cautelari nell'ambito di una maxioperazione della Dda di Roma che ha coordinato l'attività del Comando Provinciale dei Carabinieri. Gli arrestati sono accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e cessione ai fini di spaccio, detenzione e porto illegale di armi e rapina. I due capi, già condannati per altre vicende e storicamente legati al boss Michele Senese, potevano contare sulla fedeltà assoluta di una serie di affiliati e importavano la sostanza stupefacente da fornitori albanesi: Altin Sinomati (attualmente ricercato) e Renato Muska. «Il consolidamento dell'autorità criminale del sodalizio, di primissimo piano in termini di pericolosità, dotato di armi da guerra e persino di bombe a mano, sarebbe stato ottenuto - si legge in una nota della Procura di Roma -attraverso l'imposizione della violenza a chi non stava alle regole dettate dai capi». Nel corso delle perquisizioni sono state sequestrati 300 mila euro in contanti, una ventina di orologi di lusso per un valore di 400 mila euro e autovetture. Per quanto riguarda i sequestri preventivi sono stati individuati beni nella disponibilità diretta dei principali indagati tra cui una villa, un appartamento e un appezzamento di terreno adibito a vigneto nella provincia di Roma.

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento

Abbonamento annuale cartaceo
Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon
€ 62,00

Abbonamento annuale digitale
Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire
€ 39,99

Per abbonarti chiama il numero verde 800.820084 o vai sul sito www.romasette.it/abbonamenti

I nostri canali:
ROMASette.it

Iscriviti alla newsletter di Romasette.it

Avvenire ROMA Sette

Incontro su salute e diritti

Nicoletta Dentico, giornalista, già direttrice di Medici senza frontiere, sarà protagonista del prossimo appuntamento della pastorale sociale sull'ecologia integrale

Nicoletta Dentico

«In un mondo ormai fondato su "una economia che uccide" anche la salute è diventata oggetto di mercato e non di diritto. La salute è invece prioritaria perché la dignità dell'uomo non venga annientata nella sua essenza. Stiamo diventando succubi di una visione della medicina legata alla ricerca affascinante che spinge verso scoperte inimmaginabili ma nel contempo assistiamo increduli a un graduale abbandono di quella essenziale medicina di base che potrebbe permettere di salvare milioni di esseri umani». Monsignor Francesco Pesce, incaricato dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale, e Oliviero Bettinelli, vicedirettore, partono da queste riflessioni per presentare il prossimo incontro dell'itinerario di approfondimento "Percorsi per una ecologia integrale. Un caffè con noi". Il prossimo appuntamento è in programma per giovedì 27 marzo alle ore 18.30 nella Sala Roberto Sardelli (via della Madonna dei Monti, 41) e vedrà come protagonista Nicoletta Dentico, giornalista, esperta di cooperazione internazionale e diritti umani. Ha diretto Medici senza frontiere. Ha lavorato a Ginevra per Drugs for Neglected Diseases Iniziative e per l'Oms. Attualmente dirige il programma di salute globale di Society for International Development (Sid).

buone visioni

di Edoardo Zaccagnini

Torna la Bibbia sul piccolo schermo

Una scena da "La casa di Davide"

Tornano le Sacre Scritture sul piccolo schermo: lo fanno dopo la preziosa *The Chosen*, con le sue quattro stagioni sulla vita di Gesù, e la quinta in arrivo con un'anteprima al cinema, in Italia dal 10 al 16 aprile, dal titolo *Ultima Cena*. Tornano le Sacre Scritture dopo il recente film *Storia di Maria* (su Netflix) e dopo l'interessante *Testament: La storia di Mosè*, tre puntate, tra fiction e documentario, disponibili dallo scorso anno (sempre su Netflix) con il tema del dialogo in primo piano, visto che la vita del profeta viene ricostruita, oltrechè con sequenze spettacolari, attraverso interviste a esperti delle tre religioni monoteistiche: cristiani, ebrei e musulmani. Le loro parole aggiungono profondità teologica a un docudrama curato e a tratti avvincente, bilanciando l'aspetto spirituale con quello storico ed epico. Torna a parlare di Scritture, ora, l'articolata e complessa televisione contemporanea, con *La casa di Davide*: corposa serie in otto episodi rilasciati uno a settimana su Prime Video (l'ultimo sarà il prossimo 3 aprile). Si parte da una domanda della voce narrante posata sulle immagini del giovane Davide che raccoglie una pietra dal terreno: «Può un sasso cambiare il corso della Storia?». L'incipit prosegue con il futuro Re d'Israele armato di fionda, di fronte al gigante Golia, alla vigilia della battaglia contro i Filistei. «Dio Dammi la forza», prega il giovane nella valle di Elah, davanti agli eserciti schierati. Subito dopo, però, si torna a Davide bambino e alla figura biblica del profeta Samuele che gli dirà: «Dio non vede solo quello che sei, ma quello che diventerai». Si incontrano i personaggi di Iesse, di suo figlio Eliab, del Re Saul e dei suoi figli, di altri protagonisti ricavati dalla Bibbia. Si torna all'uccisione del leone da parte di Davide, alla vittoria d'Israele contro gli Amaleciti e all'arrivo di Davide presso la corte di Saul come suonatore di cetra. Gli elementi del racconto si susseguono e lentamente una delle figure più iconiche della Bibbia si ricompone nel suo romanzo di formazione umano e spirituale, in relazione con la parabola discendente del sovrano Saul, prima unto da Samuele - come sarà lo stesso Davide - ma poi logorato dalla tracotanza, dall'orgoglio e dall'allontanamento da Dio. Visivamente il racconto si mostra attraente, mentre nei contenuti cerca di mantenersi in equilibrio tra il respiro epico/storico/spettacolare e quello religioso, con una certa attenzione all'introspezione dei personaggi. I quali, anche grazie all'ampio spazio di puntate lunghe circa un'ora, riescono a trovare profondità descrittiva ed emotiva senza distaccarsi troppo dall'Antico Testamento. C'è Dio e ci sono gli esseri umani, in *La casa di Davide*, l'interessante serie creata da Jon Erwin e Jon Gunn con la casa di produzione Wonder Project.

CULTURA

Un concerto per Morricone

Domenica 30 marzo, nella chiesa dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, alle 16, concerto in memoria di Ennio Morricone con l'Orchestra Roma Sinfonietta: tra le altre sarà eseguita la "Missa Papae Francisci". Ingresso libero.

Letterature, sei Anteprime

Sarà Jon Fosse, Premio Nobel per la Letteratura 2023, ad inaugurare le Anteprime del Letterature Festival Internazionale di Roma, il 25 marzo alle 21 all'Auditorium Parco della Musica. Sei gli appuntamenti di cui saranno protagonisti big della letteratura come David Grossman, Javier Cercas, Guillermo Arriaga e Daniel Droscher che si concluderanno con Erri De Luca, l'1 luglio alle 21 al Teatro Elsa Morante al Laurentino. La novità dell'edizione 2025 è l'ampliamento degli spazi degli eventi che si svolgeranno in diversi luoghi della città, dalla Casa del Jazz al Parco Monte Ciocci, oltre al Teatro Elsa Morante e all'Auditorium Parco della Musica. Le serate estive della 24esima edizione allo Stadio Palatino in sei appuntamenti dall'8 luglio.

L'iniziativa avviata dopo il 7 ottobre 2023 dal rettore, il gesuita padre Pera, insieme al rabbino Di Segni e all'islamico Redouane «Un messaggio di pace partendo dai giovani»

i luoghi del Giubileo. Il cammino di un gruppo di cattolici, ebrei e musulmani

Alla Chiesa del Gesù lungo le vie del dialogo

DI GIUSEPPE MUOLO

Nove giovani adulti. Tre cattolici, tre ebrei e tre musulmani. Un piccolo barlume di speranza nel cuore di Roma. Ci troviamo nella chiesa del Santissimo Nome di Gesù, meglio nota come la Chiesa del Gesù, uno dei luoghi giubilari dove si può conseguire l'indulgenza. Qui, da più di un anno, dopo la strage del 7 ottobre 2023, il gruppo si riunisce privatamente ogni quindici giorni per parlare e cercare una via comune di dialogo da mettere anche al servizio di Roma. «Lo scorso 9 dicembre, i ragazzi e le ragazze sono stati ricevuti da Papa Francesco», racconta padre Claudio Pera, rettore della chiesa. Tutto è partito proprio da un'idea del sacerdote, in collaborazione con Riccardo Di Segni, rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, e con Abdellah Redouane, segretario generale della Grande Moschea di Roma. «Confrontandoci, ci siamo chiesti che cosa potessimo fare per promuovere un messaggio di pace - aggiunge il religioso -. Abbiamo deciso così di partire dai giovani. Sono loro che hanno nelle mani il futuro. Ognuno di noi ha scelto tre membri della propria comunità. All'inizio, partecipavo a tutti gli incontri come mediatore. Poi, i ragazzi hanno cominciato a gestirsi autonomamente. Sono molto in gamba, preparati e ben radicati nella loro fede. Non c'è alcun tentativo di conversione. È un dialogo autentico tra persone diverse, tutte immerse nella realtà romana». È una chiesa che apre le porte a tutti quella del Santissimo Nome di Gesù, cuore della comunità gesuita. A partire dai numerosi pellegrini e turisti che entrano ed escono senza sosta. In tanti si fermano ad ammirare la "macchina barocca" di sant'Ignazio di Loyola, posizionata all'interno della cappella dove riposa il fondatore della Compagnia di Gesù, che commissionò i lavori della chiesa nel 1551. Ogni giorno si ripete il famoso "miracolo": la grande tela attribuita ad Andrea Pozzo scompare come un sipario grazie ad un sistema di bilancieri, svelando una nicchia con al suo interno la monumentale statua del santo in gloria, opera di Pierre II Le Gros. Secondo il rettore, «il messaggio di sant'Ignazio emerge dagli esercizi spirituali: la capacità di leggere la propria realtà per discernere la volontà di Dio e viverla. Tutto nasce dall'intensa preghiera personale, in una società che invece tende a escludere la religione». Per la Quaresima, aggiunge padre Pera, «abbiamo organizzato un appuntamento settimanale di esercizi spirituali. Ci ritroviamo ogni mercoledì dopo la Messa delle 19. Un padre predicatore offre uno spunto di preghiera dalle Scritture, poi c'è l'adorazione e infine la benedizione eucaristica». Mercoledì scorso, nel giorno di San Giuseppe, molte le persone che si sono fermate ad ascoltare e a pregare. Ognuna di loro aveva un piccolo taccuino per appuntarsi spunti di riflessione e meditazione. Entrando in chiesa - punto di riferimento anche per la comunità lituana, per la presenza della tomba di Jerzy Radziwiłł, il primo cardinale del Paese - colpisce come la luce del confessionale sia costantemente accesa. «Ci impegniamo per garantire a tutti il sacramento della Riconciliazione – sottolinea il rettore -. C'è sempre almeno un confessore disponibile a parlare anche in diverse lingue». Tra gli altri momenti di preghiera, l'adorazione eucaristica ogni primo venerdì del mese. «È animata da un gruppo di laici, con testi di Madre Teresa di Calcutta e di Papa Francesco», spiega Pera, che ci tiene a mandare un augurio di pronta guarigione al Pontefice. «Stiamo pregando tanto per lui. Anche in questa situazione di fragilità sta servendo la Chiesa, come fece san Giovanni Paolo II». Un altro grande esempio di fortezza è padre Pedro Arrupe, preposito generale della Compagnia di Gesù dal 1965 al 1983, che è sepolto nella chiesa. Il 14 novembre 2024, in Vicariato, si è chiusa la fase diocesana della causa di beatificazione. «Ho avuto il privilegio di conoscerlo personalmente quando ero novizio, nel 1980 - racconta il rettore -. Per me è un faro. Bisognerebbe riscoprire a fondo i suoi scritti». Davanti alla sua lapide c'è un quaderno. Le pagine sono colme di preghiere da tutto il mondo.

«Il messaggio di sant'Ignazio: leggere la propria realtà per discernere la volontà di Dio e viverla»

La Chiesa del Gesù

CULTURA

Mattinata in memoria di Christos Yannaras

Sabato 29 marzo, dalle 10 alle 12.30, nella Biblioteca del monastero di San Gregorio al Celio dei monaci camaldolesi (piazza San Gregorio al Celio, 1), si terrà una mattinata di studi in memoria di Christos Yannaras. Interverranno monsignor Basilio Petrà, professore emerito di teologia morale della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale; e il professor Antonis Fyrigos; modererà il professor Innocenzo Gargano. Yannaras è stato un celebre teologo greco, autore di oltre 50 volumi tradotti in varie lingue, deceduto nel 2024 all'età di 89 anni. L'ingresso è libero e non è necessaria la prenotazione. Per ulteriori informazioni: sangregorio.biblioteca@gmail.com.

sulle strade della pace

di Francesco Pesce

Lay, medico tra i bambini colpiti dalla guerra

Mio nonno aveva vissuto la Prima e la Seconda guerra mondiale; per scampare la seconda volta si era fatto togliere tutti i denti, ma non servì a nulla. Non parlava mai delle sue esperienze in guerra, c'era come un velo di dolore ancora intatto e un silenzio che io percepivo volesse proteggere noi bambini. Mio nonno, con il suo silenzio, mi ha insegnato a pregare per i bambini in guerra; non sono fragili ma abbandonati come Cristo in croce.
Paul Ley è un medico chirurgo ortopedico che non abbandona i piccoli. Ha raccontato in alcune interviste che a Gaza passava le giornate ad amputare arti e che il primo paziente che vide quando arrivò era una bambina di un anno, senza gambe, amputata dal trauma, che non sapeva ancora camminare: «Io le ho regolarizzato i monconi».
Chissà cosa pensano i bambini amputati alle gambe della corsa al riarmo? Chiediamolo a loro che non potranno mai più correre; oppure chiediamolo ai bambini diventati ciechi per le schegge di bombe negli occhi, o anche a quelli senza braccia che non possono più dare una carezza ai genitori, sempre che non siano rimasti uccisi in qualche bombardamento. Effetti collaterali, li chiamano. Il riarmo non è mai stato e non sarà mai la strada giusta da percorrere per costruire quel disegno di pacificazione e speranza di cui il mondo ha così bisogno e di cui l'Europa, con i suoi trattati fondativi, può essere guida in questi momenti così bui della storia.
La dottrina sociale della Chiesa ci indica con chiarezza la direzione: Giovanni XXIII, nei difficili anni della Guerra fredda, sostanziò la necessità di costruire intorno alla persona e alle famiglie un tessuto di diritti riconosciuti - dal lavoro all'istruzione, dalla salute alla cultura, al tempo libero - da garantire come grammatica quotidiana di una pace effettiva e duratura.
Ricordiamo che non sono principalmente i movimenti esterni che decidono il senso della nostra vita; è la decisione spirituale, nei confronti della vita, che dà senso a tutto. Quel che decide veramente è un di più di amore. Noi abbiamo bisogno di questo più di amore; abbiamo bisogno che la politica, l'economia, la cultura, lo studio, i saperi, la Chiesa, siano a servizio dell'uomo, e non spazi per far carriera, dove vince il più forte o il meglio armato.
Dobbiamo guardare il mondo dalla parte dei bambini vittime inermi ed innocenti. Dobbiamo ascoltare i bambini. C'è una parola che si è imposta nei nostri tempi, perché indica una universalità, un desiderio globale, ed è la parola "diritto". Però in realtà i bambini, i poveri, le vittime, non possono parlare; gli adulti, i potenti, parlano e i piccoli devono ascoltare. Ma la voce dello Spirito parla lo stesso, scegliendo i deboli, per confondere i potenti.
Papa Francesco, dall'ospedale, con lo stesso Spirito ci dice che «bisogna disarmare la terra». Oggi, forse specialmente oggi valgono per il Santo Padre le parole della Scrittura: «Ascoltino o non ascoltino - perché sono una genìa di ribelli - sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro». (Ez 2,5).

IN BREVE

Nuova edizione del volume sulle catacombe cristiane

Domani, 24 marzo, alle 17, all'Istituto Archeologico Germanico di Roma (via Sardegna 79/81), sarà presentata la nuova edizione del volume "Le catacombe cristiane di Roma - Storia, immagini, epigrafia" (Schnell & Steiner) di Vincenzo Fiocchi Nicolai, Fabrizio Bisconti, Danilo Mazzoleni. Intervengono monsignor Pasquale Iacobone, presidente della Pontificia Commissione di Archeologia sacra; il cardinale Gianfranco Ravasi, che ne è presidente emerito; Rita Paris, già direttrice del Parco Archeologico dell'Appia Antica; Robert Zimmermann, vice direttore dell'Istituto.

Donazioni di sangue con Avis

Donazioni di sangue domenica 30 marzo con Avis nella parrocchia Sant'Achille (via Gaspara Stampa, 64).

cinema

di Massimo Giraldi

Pupi Avati tra America e Italia

Pupi Avati

Bologna 1945. Un'ausiliaria dell'esercito Usa entra in un negozio di barbiere e cattura l'attenzione di un giovane aspirante scrittore che subito se ne innamora e decide in ogni modo di ritrovarla… Da qui, da un incontro fugace che fa breccia nella fragile psicologia del ragazzo, parte *L'Orto americano*, nuovo film di Pupi Avati, in sala dal 6 marzo.
Pupi Avati è oggi tra i registi italiani più affermati e apprezzati. Nato a Bologna nel 1938, da sempre ha messo il capoluogo emiliano al centro della sua attività. Bologna, il suo territorio rappresentano l'humus nel quale si muove la sua ispirazione, comprendendo anche fiumi e campagne circostanti, fino alle valli di Comacchio. Una zona molto amata nella quale Avati si muove con discrezione, per non turbarne l'innata tranquillità.
Eppure, a partire dai suoi esordi (primo film *Balsamus l'uomo di Satana*, 1968, poi *Thomas e gli indemoniati*, 1970, fino al terzo *La Mazurka del barone, della Santa e del Fico Fiorone*, 1975) il regista guarda il suo "piccolo" mondo emiliano attraverso il filtro di uno stralunato e talvolta torbido realismo, popolato di strani personaggi semmai più vicini ad una fiaba "horror".
Il film odierno, ultimo di una serie che annovera ormai più di cinquanta titoli tra cinema e televisione, ancora una volta sceglie come contorno il prediletto terreno emiliano, ma lo allarga in esterni ad uno sforamento negli Stati Uniti: più precisamente il Mid West americano, a Davenport nello Iowa. Qui arriva il giovane scrittore, autore di libri finora mai pubblicati, per scrivere finalmente l'opera della svolta, ora spinto dall'emozione nata dopo aver intravisto l'ausiliaria americana.
Andando avanti, il racconto si inoltra in una trama fittissima di imprevisti, nei quali l'ignaro ragazzo resta imprigionato fino a perdere il senso di se stesso e dei motivi che lo hanno spinto a andare negli Usa e poi a tornare in Italia. Ben presto la trama (e il giovane che ne è l'asse portante) si confronta con il genere narrativo thriller-gotico horror che Avati predilige e in questa occasione ammanta di una affilata poetica esistenziale. Ad accrescere il misterioso fascino del racconto contribuisce non poco la scelta di girare il film in bianco e nero, ricreando così le suggestioni di un periodo e di un clima che rimanda agli anni '40 e a quel cinema che (forse) non si fa più.
Avati ha sottolineato l'intenzione di girare un film alla maniera "antica" per recuperare emozioni, sentimenti, paure di un mondo probabilmente scomparso. Aggiunge che con questo film è tornato a "fare il cinema", con il rispetto per i luoghi, le persone, gli attori e le attrici. Qui Filippo Scotti, nel ruolo del giovane scrittore, è senz'altro il protagonista, ma intorno a lui ruota una miriade di comprimari, giusti ed efficaci, a ricostruire una vicenda capace di aprire tanti interrogativi non risolti.